â€œIn questo nostro tempo, quando lâ€™esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre piÃ¹ spesso si approda a una â€œsoluzioneâ€ drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietÃ , con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi allâ€™ignotoâ€¦

Ã doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dellâ€™interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nellâ€™animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 allâ€™art.5. Ã questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di lÃ di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziositÃ di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: lâ€™esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o lâ€™eutanasia rispettino fino in fondo la libertÃ di chi li sceglie â€“ spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni â€“ e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dellâ€™aggressivitÃ delle baby gangâ€¦ non sia proprio questa cultura di crescente dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia lâ€™idea che â€œla vita Ã¨ mia e ne faccio quello che voglio?â€

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e lâ€™indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia piÃ¹ efficace e dignitosa per gestire quella che non Ã¨ piÃ¹ solo

unâ€™emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti â€œconflitti dimenticatiâ€, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? â€œ

(Dal Messaggio dei Vescovi Italiani)

â€œIn questo nostro tempo, quando lâ€™esistenza si fa complessa e impegnativa, quando sembra che la sfida sia insuperabile e il peso insopportabile, sempre piÃ¹ spesso si approda a una â€œsoluzioneâ€ drammatica: dare la morte. Certamente a ogni persona e situazione sono dovuti rispetto e pietÃ , con quello sguardo carico di empatia e misericordia che scaturisce dal Vangelo. Siamo infatti consapevoli che certe decisioni maturano in condizioni di solitudine, di carenza di cure, di paura dinanzi allâ€™ignotoâ€¦

Ã doveroso chiedersi se il tentativo di risolvere i problemi eliminando le persone sia davvero efficace.

Siamo sicuri che la banalizzazione dellâ€™interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nellâ€™animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? Donne che, in moltissimi casi, avrebbero potuto essere sostenute in una scelta diversa e non rimpianta, come del resto prevedrebbe la stessa legge 194 allâ€™art.5. Ã questa la consapevolezza alla base di un disagio culturale e sociale che cresce in molti Paesi e che, al di lÃ di indebite polarizzazioni ideologiche, alimenta un dibattito profondo volto al rinnovamento delle normative e al riconoscimento della preziositÃ di ogni vita, anche quando ancora celata agli occhi: lâ€™esistenza di ciascuno resta unica e inestimabile in ogni sua fase.

Siamo sicuri che il suicidio assistito o lâ€™eutanasia rispettino fino in fondo la libertÃ di chi li sceglie â€“ spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni â€“ e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire?

Siamo sicuri che la radice profonda dei femminicidi, della violenza sui bambini, dellâ€™aggressivitÃ delle baby gangâ€¦ non sia proprio questa cultura di crescente

dissacrazione della vita?

Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia lâ€™idea che â€œla vita Ã¨ mia e ne faccio quello che voglio?â€

Siamo sicuri che la chiusura verso i migranti e i rifugiati e lâ€™indifferenza per le cause che li muovono siano la strategia piÃ¹ efficace e dignitosa per gestire quella che non Ã¨ piÃ¹ solo unâ€™emergenza?

Siamo sicuri che la guerra, in Ucraina come nei Paesi dei tanti â€œconflitti dimenticatiâ€, sia davvero capace di superare i motivi da cui nasce? â€œ

(Dal Messaggio dei Vescovi Italiani)